

CENTRO STUDI SANGUIS CHRISTI
VIA NARNI, 29 - 00181 ROMA

UN MIRACOLO DEL SANGUE IN UN TESTO COPTO

TITO ORLANDI

Estratto da
Atti della Settimana di Studio
«Sangue e Antropologia Biblica»
Roma, 10-15 marzo 1980
Vol. I - 1981

UN MIRACOLO DEL SANGUE IN UN TESTO COPTO

TITO ORLANDI

Se mai vi fu letteratura « sanguinaria » fra quelle dell'area del Cristianesimo medievale, tale è senz'altro quella copta. La minuziosa descrizione delle torture inflitte ai martiri egiziani nei martirologi riferiti alla persecuzione diocleziana, che tuttavia appartengono per lo più al periodo posteriore al VI sec., è assai nota, ed è stata oggetto di articoli di enciclopedie e di qualche monografia (1). Tuttavia il sangue appare ivi come un sottoprodotto della lavorazione principale, che resta legata alle sofferenze dei martiri come tali, ed ai miracolosi interventi celesti della divinità o degli angeli a lenire quelle sofferenze o addirittura a resuscitare l'eroico martire.

Nel testo che presentiamo il sangue ha invece una sua posizione centrale che sembra testimoniare un suo particolare significato nei riguardi del fatto narrato e delle conseguenze che l'autore stesso mostra o che il lettore deve saper trarre da quanto ascolta. Il sangue non è inteso qui come sostanza che rimandi ad altri valori nascosti di tipo mistico o sacramentale (uso che chiameremmo metaforico dell'elemento materiale): questo sarebbe escluso dal carattere generale della letteratura copta in questo periodo, cioè fra VI e VII sec. Tuttavia esso assume in sé un valore specifico di segnale per il fedele e per l'infedele, quasi di avvertimento affinché egli, dall'importanza dell'elemento fisico messo in rilievo nella narrazione, comprenda la gravità degli avvenimenti e gli insegnamenti da trarne.

(1) Cfr BAUMEISTER, *Martyr Invictus*, Münster 1972; J. VERGOTE, « Folterwerkzeuge », in *RAC*, VIII, 112-141; H. DELEHAYE, « Les martyrs d'Égypte », *Analecta Bollandiana*, 40 (1922), 5-154.299-364.

Vediamo gli aspetti esteriori dell'opera di cui parliamo. Essa è redatta sotto forma di omelia in onore della Vergine, ed è attribuita a Teofilo, che fu vescovo di Alessandria dal 395 al 412. E' tra mandata da due manoscritti completi e da uno frammentario, che risalgono al IX e al X sec. (2). Doveva dunque essere un testo considerato dai copti di notevole importanza. La prima parte è dedicata al tema della preparazione alla morte; dopo alcune doverose lodi a Maria, per la cui festa l'omelia è stata scritta, è narrato l'episodio miracoloso che ci interessa.

« 20. Mentre dunque il popolo ortodosso era riunito nella Chiesa all'ora della *synaxis*, affinché partecipassimo dei misteri di Cristo, mentre ancora durava la *synaxis*, un uomo ebreo venne da noi nella *synaxis*, nel mezzo della Chiesa di Cristo. In quel momento stavamo finendo l'offerta, che è piena di ogni terrore, e ciascuno di noi aveva versato gran quantità di lagrime per i propri peccati, per meritare l'assoluzione prima di adorare il tribunale che non risparmiava quello dinanzi al quale tutti dovremo stare, per confessare ciò che abbiamo commesso, sia bene sia male. Guai a noi, quando verrà colui che sta sopra ad ogni amministratore, Cristo, e ci chiederà conto, fino ad una sola parola vana che abbiamo detto, e dovremo render conto!

21. Ma insomma, quell'uomo ebreo prese molti uomini fra quelli che stavano nella Chiesa, e li portò dall'Augustale perché lavorassero per lui gratuitamente. E la Chiesa rimase allora deserta. Ed io, Teofilo, mi prosternai col viso a terra davanti all'altare e piansi sulla rovina che era sopraggiunta sul gregge di Cristo. Mentre ero prostrato e piangevo, ecco un angelo del Signore venne a stare ad oriente dell'altare e mi chiamò tre volte: "Teofilo! Teofilo! Teofilo! Guardami, e pasci le greggi che Dio ti ha affidato! e quando la *synaxis* sarà finita, ritirarti nell'*episcopoeion*".

22. Dopo che disse ciò cessai di vederlo. Ed io feci secondo quanto mi aveva detto l'angelo; e Cirillo era nell'*episcopoeion* allora, come lettore delle sacre scritture e delle opere dottrinali dei nostri

(2) Edizione W. H. WORRELL, *The Coptic Manuscripts in the Freer Collection*, New York 1923, 249-321 (traduzione inglese 358-379). Traduzione italiana in T. ORLANDI, *Omelie Copte*, Torino 1980 (da cui è riprodotto il brano citato sotto).

padri beati. E queste cose avvennero davanti a noi. Egli infatti era il figlio di mia sorella, secondo questo mondo, e lo avevo cresciuto in ogni pietà, procedendo egli secondo i comandi tutti del Signore, santamente.

23. Dopo che gli riferii quelle parole, si meravigliò dell'accaduto, e quindi rimanemmo lodando Dio che solo fa i miracoli. In quel tempo vi era un negozio un po' a sud della città, nel quale abitava un cristiano. Quell'Ebreo, di cui abbiamo parlato poco fa, sorse, andò, offrì un affitto (più alto del) cristiano, e lo cacciò dal negozio. Il cristiano, dopo che prese i suoi piccoli con confusione e le sue cose, uscì senza saper dove andare; e per l'ansia che aveva, quel cristiano, con i suoi figli e le cose, si dimenticò di una piccola tavola di legno, molto preziosa, sulla quale era l'immagine della nostra Signora la Vergine, che stava su una parete dentro il negozio. Il cristiano se la dimenticò, e se ne andò lasciandola.

24. L'Ebreo senza Dio assolse alcuni operai per ripulire il negozio, prima di venirci ad abitare, secondo la sua intenzione. Gli operai, guardando, videro la tavola di legno che stava sulla parete, con dipinta sopra l'immagine della Vergine. Essi la presero, la baciarono, l'abbracciarono, baciaron le mani e i piedi, e stettero a riverirla per molto tempo, stringendosela al petto con gran fede.

25. L'Ebreo, vedendoli mentre l'adoravano, si adirò e gli si fece incontro con grande ira e furia e disse loro: "Che cos'è questa cosa che adorate e onorate?" Essi risposero dicendogli: "E' l'immagine della santa Maria la madre del vero re Gesù Cristo nostro signore, che fu crocifisso per noi e risorse dai morti il terzo giorno, secondo le scritture, e quindi apparve ai suoi discepoli sul monte degli Oliveti".

26. Udendo ciò dagli operai, e vedendo l'immagine della Vergine santa Maria nelle loro mani, onorata da loro, si adirò molto, l'Ebreo senza Dio, e prese la tavoletta, la spezzò, la fece a pezzi e la gettò in un canestro pieno di immondezze. Fece prendere da uno degli operai il canestro dicendogli: "Prendi questo, in cui è la tavola con dipinta la madre del Nazoreo, portalo via e gettalo nell'acqua".

27. Credetemi, fratelli, che mi furono testimoni degli uomini degni di fede e timorati di Dio grandemente, che dopo che l'operaio

prese il canestro, il sangue non smise più di scorrere fuori del canestro nel quale era l'immagine della Vergine, che l'Ebreo aveva spezzata; tanto che tutto il corpo dell'operaio fu bagnato del sangue dell'immagine della Vergine santa Maria che stava nel canestro; e tutti quelli che lo videro si meravigliavano della cosa.

28. Dopo che egli uscì, e fu un po' a oriente della città, lo incontrarono dei magistrati fedeli della città, e dopo che videro il canestro che versava sangue sulla terra, lo fermarono, volendo dargli dei castighi, dicendogli: "Quale uomo hai ucciso, e gli hai preso le ricchezze per diventare ricco, ed ora vuoi portare via il suo corpo e gettarlo in acqua?"

29. Ma l'operaio pianse dicendo: "Oimé, fosse questo un uomo come noi che io avessi ucciso, e io potessi spargere il mio sangue per il suo! Ma il sangue che vedete appartiene al ritratto della signora di tutti noi la madre di Dio santa Maria, il cui ventre portò colui che nutrì tutti noi per suo volere. Egli credè l'uomo e tutto ciò che vi è, il visibile e l'invisibile. Ed ecco ora essa è dentro nel canestro che vedete ora mentre lo porto; un Ebreo ruppe la sua immagine, e me la diede dicendo: portala via e gettala nell'acqua con questa sporcizia".

30. Quegli onorevoli magistrati, quando udirono ciò dall'operaio che portava il canestro che spargeva sangue, lo presero e lo portarono all'*episcopeion* dalla mia miseria. Vi erano alcuni altri vescovi presso di me in quel momento, poiché volevamo celebrare la festa della Signora di noi tutti, la regina e madre del re della vita. Quindi, dopo che vennero da me, presi su dal canestro la tavola di legno con dipinta l'immagine della Vergine.

31. Credetemi, o fratelli, che quando guardammo il viso della immagine, io e i vescovi che stavano con me, vedemmo che il suo viso era triste, come se piangesse, e versava sangue. Dopo che la vedemmo così, la prendemmo e la portammo nella Chiesa di Cristo; era allora la festa della Vergine, ed una gran folla era radunata nella sua cappella santa, celebrando noi la sua festa nel giorno della commemorazione della sua Assunzione santa, quando successero queste cose. Quindi prendemmo dell'acqua pura ed un unguento profumato, e la lavammo con esse; riunimmo insieme i frammenti, e la appendemmo alla parete della *trapeza*.

32. E credetemi ancora, che essa c'è finora e ci sarà per sempre; e chiunque sia malato di varie malattie o posseduto dai demoni o con i tremori — insomma qualunque malattia abbia — se adorerà l'immagine della Vergine con fede, riceverà la guarigione dalla malattia. Quindi facemmo una grande *synaxis* cattolica, glorificando il nostro signore Gesù Cristo e la sua madre Vergine.

33. Io poi mandai a prendere quell'Ebreo per portarlo alla Chiesa, e gli dissi: "Figlio mio, va' a piangere su te stesso, poiché grande sarà la punizione tua al cospetto di Dio, o sciocco, nel giorno in cui ti cercherà. Non hai tu paura di Dio, nelle cui mani è il tuo respiro? Tu hai osato commettere questo grande sacrilegio, hai spezzato l'immagine della Vergine santa Maria, madre del nostro vero Dio Gesù Cristo".

34. E dopo che gli ebbi parlato per un po' con questi discorsi di Dio, si pentì e lo istruii, e gli ricordai le punizioni, dicendo: "Ricordati dei tuoi peccati, figlio mio; tra poco uscirai dal corpo e sarai come se non fossi mai nato a questo mondo. E se non ti pentirai prima di morire, la tua residenza sarà il luogo di tutti i peccatori, e starai nel luogo che l'Eterno non visita mai. Se anche sei Giudeo, non essere senza Dio; Dio è misericordioso e ti perdonerà, perché anche la Vergine santa Maria era una Giudea, e Dio guarderà il tuo pentimento. Altrimenti, egli avrebbe portato la sua ira su di me fin dal momento in cui hai rotto l'immagine della sua madre la Vergine. Dice infatti la legge così: 'Ira e rabbia e tribolazione e angoscia saranno su chiunque commetta il male, il Giudeo prima di tutto, e anche il pagano' (Rm 2, 8-9)".

35. Dopo che gli ebbi detto ciò, la sua mente si illuminò e mi disse: "Mio signore padre, se ne sono degno, la tua misericordia scenda su di me, onde mi faccia cristiano con mia moglie e i miei figli. Forse Dio mi perdonerà ciò che ho fatto". Ed io gli dissi: "Domani è domenica; col volere di Dio vieni da noi alla Chiesa e ti battezerò con tutta la tua famiglia nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".

36. La domenica mattina mi alzai, andai in Chiesa per fare la *synaxis* catholike. Dopo che fui entrato nel santuario, tesi le mani a Dio misericordioso Gesù Cristo e pregai dicendo: "Dio, perdonami, perché sono terra e polvere; Dio unigenito che stai nel seno del Pa

dre, ascoltami oggi, me il tuo servo, e proteggi il tuo gregge di pecore, affinché il lupo non ne rapisca alcuna di esse».

37. Dopo che ebbi finito di pregare, il Giudeo entrò in Chiesa e mi disse: "Padre mio, se Dio vuole che io diventi cristiano, sia fatta la sua volontà. Poiché Dio è buono e misericordioso, e mi perdonerà se mi pentirò di ciò che ho fatto. Poiché 'egli non vuole la morte dei peccatori, ma che si pentano e vivano' (Ez 33, 11)". Allora gli dissi: "Credi tu nel tuo cuore che Cristo è il figlio di Dio?" Mi rispose: "Certamente credo che Cristo è il figlio di Dio". Gli dissi: "Credi nella Santa Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo?". Rispose: "Credo, o Padre mio; aiuta la mia indegnità".

38. Dopo di ciò gli recitai molti passaggi delle Scritture; ed egli credette, a causa del grande miracolo che era avvenuto per l'immagine della santa vergine Maria. E quindi lo battezzai con tutta la sua famiglia nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, e divenne veramente cristiano, e gli somministrai i misteri del corpo e sangue di Gesù Cristo, e li congedai in pace.

39. In capo a tre giorni, mi recarono la notizia che era morto ed era andato a Dio, appartenendo al numero dei cristiani. Dio lo aveva perdonato di tutti i suoi peccati, e gli aveva perdonato il peccato dell'immagine, secondo le parole dell'Apostolo, che dice: "Ebbene pietà di me per quello che feci, perché ero ignorante e senza la fede" (1 Tim 1, 13).

40. Io dissi ciò al vostro amore, o miei cari, raccontandovi ciò affinché ci guardiamo da ogni peccato. Se, quando viene posta l'immagine del re di questo mondo, dipinta, in mezzo alla piazza, essa diventa un asilo per tutti i cittadini, e se qualcuno riceve un torto e va a toccare l'immagine del re nessuno può negargli il diritto — e tuttavia il re è uomo mortale — e lo conducono in tribunale; anche noi, o miei cari, glorifichiamo l'immagine della Signora di noi tutti la vera regina madre di Dio santa Maria, madre del nostro Dio Gesù Cristo; e amiamo la Chiesa, casa di Dio, e frequentiamola mattina e sera sempre. Secondo ciò che è scritto: "Benedirò il tuo nome per sempre, affinché trovi misericordia di fronte a te nel giorno della necessità" (Sal 144, 2).

41. E quindi, il negozio nel quale fu trovata la tavola di legno con dipinta l'immagine della Vergine, lo feci abbattere, e vi ricostruii un grande ospedale, che diventò un asilo per gli stranieri — quello

che ora sta nella 'Cesarea' della città di Alessandria, e dura fino ad oggi. E chiunque sofferisse di qualche malattia, se lo portavano in quell'ospedale, ed era fatto distendere nel luogo dove era l'immagine della Vergine, otteneva la guarigione immediatamente per le preghiere della vergine Maria madre del nostro signore Gesù Cristo ».

Anche da una lettura superficiale è evidente l'incongruenza storica dei fatti narrati. Un personaggio ebreo che può interrompere la *synaxis* di Teofilo per portare dei cristiani dall'Augustale a lavorare gratis è del tutto fuori dalla realtà. La redazione del testo va infatti collocata nel periodo poco successivo alla conquista araba, e da tale situazione riceve il suo particolare significato, se solo si tiene presente da un lato la polemica islamica contro la rappresentazione della figura, umana, specialmente se in connessione con la divinità, e dall'altro l'inizio delle conversioni dei cristiani all'Islam, che non poteva del resto essere apertamente contrastata dalle gerarchie ecclesiastiche. La figura del prete Giudeo è identificabile con quella di un arabo, o comunque di un infedele che sequestra i cristiani per una corvée. Si noti che questo episodio è puramente fine a se stesso, perché gli operai che poi lavorano nel negozio che l'« Ebreo » sequestra al cristiano sono degli altri, assoldati e non gratuiti. Si tratta dunque solo di tratteggiare una figura odiosa ed empia, che agisce tuttavia entro il limite di leggi che gli ascoltatori conoscevano bene.

La funzione dell'immagine si definisce nel quadro della controversia iconoclasta, ma non di ambiente bizantino, sibbene egiziano, e dunque fra copti ed arabi. L'« Ebreo » la disprezza come immagine e soprattutto come immagine della madre del « Nazoreo », e la spezza e ne vuol fare mondezze. Qui interviene l'elemento del sangue. Esso è sottolineato da quanto avviene all'operaio, in certo senso estraneo al fatto sacrilego, e da quanto egli dice ai magistrati: « Fosse questo un uomo come noi, che io avessi ucciso, ed io potessi spargere il mio sangue per il suo! »; ed è inoltre sottolineato dal fatto che la immagine che ha sparso il sangue diventa miracolosa, così come il luogo nel quale era stata trovata. Invece la conversione del Giudeo non è conseguenza diretta del miracolo, ma della predicazione di Teofilo.

In sostanza il sangue è materia del diretto intervento divino, scelta in quanto elemento fisico vitale di primaria importanza, e carica di significati religiosi e rituali (espiazione, martirio, purificazione) che ovviamente non sfuggivano agli ascoltatori, in quanto patrimonio

comune della educazione religiosa. Ma esso non è in questo momento tutto ciò, perché gli elementi della narrazione che si riferiscono alla conversione, al pentimento, all'espiazione, sono diventati ormai essenzialmente spirituali, frutto dello Spirito e della parola, e non del sangue. E' questo forse il messaggio che ci lascia questo frutto tardivo della cultura cristiana e biblica, a contatto con nuova spiritualità e nuova cultura.